

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 63 (1991)
Heft: 6

Artikel: Le truppe di montagna : garanzia del progresso nella libertà
Autor: Rizzo, Giuseppe
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247034>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

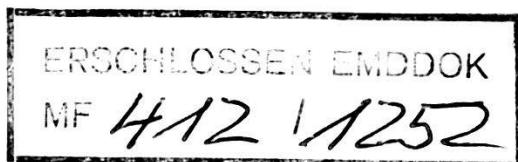
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Le truppe di montagna: garanzia del progresso nella libertà

Gen. G.A. Giuseppe Rizzo, Comandante 4° Corpo d'Armata Alpino, Bolzano



Nel corso della storia il massiccio delle Alpi è stato area di confine e quindi di divisione, politica oltre che naturale, per numerosi Paesi europei anche se, talvolta, legati in alleanze.

Tale funzione ha avuto il suo apice nelle guerre combattute nel continente, specie in questo secolo, che hanno visto quelle montagne divenire epicentro di tensioni radiali e sede di combattimenti particolari ed inusitati oltre che di controversie a conflitti ultimati.

Nel secondo dopoguerra lo scenario strategico internazionale, caratterizzato dall'antitesi tra le due superpotenze mondiali in grado di condizionare lo sviluppo politico ed economico dei Paesi appartenenti alle rispettive sfere di influenza, ha modificato alquanto il ruolo strategico delineato: la contrapposizione dei due blocchi ha visto, infatti, il sistema alpino, nel suo complesso, inserito nel contesto dell'Occidente con valenza strategica orientata esclusivamente sull'asse Est-Ovest.

A seguito dei recenti avvenimenti mondiali, che hanno profondamente influito sulla situazione internazionale, si è verificata una ulteriore variazione nel teatro europeo.

Le modificazioni radicali avvenute nella coalizzazione orientale, per le profonde mutazioni politiche che hanno interessato l'assetto interno dei Paesi membri portando allo scoperto enormi problemi economico-strutturali, e il difficile affrancamento di quelli del Terzo Mondo, in un caotico divenire di problemi di varia natura e di regimi spesso in precaria stabilità, hanno creato uno scenario internazionale sempre più complesso e imperniato su due assi fondamentali Est-Ovest e Nord-Sud.

Sull'asse Est-Ovest si è passati, dalla rigida contrapposizione ideologica, politica e militare, alla ricerca di nuovi equilibri volti ad alleggerire la minaccia e l'onere degli strumenti militari ed a favorire la collaborazione e lo sviluppo dei due sistemi. Ancorché un tale stato di fatto possa pervenire ad un diverso bilanciamento delle forze con la possibilità di una riduzione quantitativa degli strumenti contrapposti, la minaccia proveniente dall'area balcanica-danubiana, in via di destabilizzazione, pesa notevolmente sull'Europa occidentale.

Sull'asse Nord-Sud, il Medio Oriente costituisce l'area di incontro-scontro di complesse conflittualità derivanti principalmente da contrasti religiosi, territoriali ed ideologici, oltre che dai sempre presenti problemi economici e sociali. In particolare, le maggiori sfide alla sicurezza medio-orientale sono poste dalla contemporanea esistenza di elevati differenziali nei livelli di reddito e di crescita demografica e, invece, di differenziali minimi sul versante dei potenziali militari.

Nella considerazione che la minaccia fondamentale e più pericolosa si presenta sempre là dove esiste una continuità territoriale tra le basi di partenza ed i possibili obiettivi, la minaccia proveniente dall'area balcanico-danubiana è da considerare preminente rispetto a quella proveniente dal Sud.

Non sussistono, inoltre, dubbi sul fatto che l'Europa è strettamente legata al Medio Oriente, attraverso il Mediterraneo, in quanto fonte di acquisizione delle materie prime ed area di esportazione dei prodotti finiti. Allo stesso modo i Paesi dell'Est si rivolgono all'Occidente per avere il sostegno finanziario e tecnologico necessario per sanare situazioni economiche molto gravi.

La ricerca della sicurezza dell'Occidente, quindi, non dovrà più riguardare solo i rapporti di forza militare, ma anche la crescita della cooperazione internazionale, che consenta il risanamento economico dell'Est, convalidando anche le aspirazioni democratiche e lo sviluppo equilibrato ed armonioso del sud del mondo.

Tutto ciò mentre l'Europa è impegnata con difficoltà a realizzare il progetto della sua unificazione in un comune desiderio di pace e di progresso che vede, nel superamento dei confini fisici, uno dei presupposti fondamentali per tale processo e per il ruolo di sostegno che, necessariamente e sempre di più, dovrà assumere verso l'esterno.

Sotto l'aspetto militare, mentre permane come possibile una minaccia concreta dall'Est, non sussistono elementi che possano costituire minaccia diretta per l'Europa del Sud: anche se, per la parte meridionale, destano preoccupazione il fenomeno del terrorismo e la costante volontà di alcuni Paesi di dotarsi di strumenti di guerra sempre più potenti e sofisticati, sproporzionati alle loro esigenze difensive.

In tale situazione di «minaccia indefinita», ma non per questo inesistente, che ha portato ad una revisione anche della dottrina della «difesa avanzata» in «presenza avanzata», le ragioni della difesa non possono più essere ricercate nelle classiche motivazioni dettate dal bipolarismo, cioè sulla precisa individuazione di un avversario al quale contrapporsi, ma sul cosa sia necessario difendere e come farlo.

In tale contesto, se le linee di comunicazione marittime rappresentano un punto molto sensibile dell'intero sistema europeo, le Alpi, che un tempo dividevano la civiltà mediterranea dal resto dell'Europa, oggi e ancor più nella prospettiva dell'unificazione europea, perdono la secolare funzione divisoria per divenire luogo di passaggio e di incontro tra i diversi Paesi oltre che via di collegamento tra il Mediterraneo ed il cuore del Continente.

Vi avverrà la convergenza dell'Europa — per affinità di razze, analogie di culture e di sistemi di vita — a conferma della già esistente civiltà alpina che si sovrappone

a quella degli stessi Stati sovrani. Per questo le Alpi diverranno ancor più punto di forza ai fini della difesa, perché saranno un baluardo naturale non solo per la loro importanza geografica, ma anche perché costituiranno il primo e più pregnante esempio dell'unità europea, così come la zona alpina svizzera è stata la culla ed il cuore della Confederazione.

A fronte di una minaccia proveniente dall'esterno, costituiranno caposaldo e perno su cui poggiare la difesa comune con effetti tanto più validi quanto più gli orientamenti generali inducessero a ridurre o a rarefare le forze in campo.

Infatti, in uno scenario di conflittualità concernente il teatro europeo, le pianure — ancorché presidiate da forze ridotte — potrebbero essere agevolmente controllate dal ricorso alla moderna tecnologia, nel campo delle tecniche dell'acquisizione obiettivi, della sorveglianza del campo di battaglia, dell'erogazione del fuoco a saturazione d'area, che sono tutti procedimenti difficilmente trasferibili all'ambiente alpino anche nella considerazione che, in un quadro di confronto convenzionale, lo stesso si proporrebbe come settore delicato per le possibilità offerte alla manovra, specie se sviluppata con azioni particolari.

Pertanto, il presidio del settore alpino al centro dell'Europa sarà, più che mai, di fondamentale importanza per garantirne il controllo (ridotto alpino), la funzionalità e la manovra (disponibilità delle linee di comunicazione).

Inoltre, così come insegnano sia la dottrina d'impiego sia l'esperienza maturata nei conflitti più o meno recenti, la conquista di un'area impervia quale quella alpina, in presenza di una difesa organizzata, è da considerare molto difficile se non praticamente impossibile. Da ciò il significato intrinseco di deterrenza insito nella difesa del territorio alpino, come espressione di concreta volontà di difendere l'Europa.

Di conseguenza, appare importante che tutti i Paesi che insistono sull'arco alpino abbiano la determinazione di difendere tale regione da chi avesse intenzione di impossessarsene per giungere da questa via al Mediterraneo oppure da chi volesse interrompere i fasci di comunicazione che si sviluppano verso le varie aree di interesse economico e politico dell'intera Europa.

Tanto più auspicabile, per la sua indiscussa validità, sarebbe il perseguitamento di una forma di difesa coordinata, basata su truppe specializzate. I soldati della montagna, d'altra parte, hanno già modo di conoscersi e di apprezzarsi perché addestrati alla comune scuola del sacrificio e perché depositari, anche se sotto diverse uniformi, di identici valori etici, di solidarietà e di attaccamento alla loro terra ed alla loro gente.

Inoltre i reparti alpini, addestrati alla sopravvivenza in montagna, saranno per questo sempre più idonei — per solidità, tenacia ed autonomia — ad essere impiegati anche in ambienti diversi da quello montano (abitati, boschi) e in situazioni d'isolamento, in cui i recenti orientamenti dottrinali vedono sempre più l'impiego di fanterie leggere motivate e decisive.

In conclusione, la regione alpina ed i suoi soldati saranno il simbolo della nuova Europa, al quale i diversi popoli si ispireranno per affermare i valori del Vecchio Continente e la sua nuova funzione nel mondo.

Le Alpi, l'Europa e le truppe da montagna: un castello naturale posto sulla sommità di un'ubertosa collina, dalla quale un valido presidio potrà fare buona guardia per garantire il bene comune del progresso nella libertà.



Baumgartner
Tutto per l'ufficio
Via Volta 1 — Tel. 44 65 36
6830 Chiasso

